SCIENZA & TECNICA 86/87

Annuario dell'Enciclopedia della Scienza e della Tecnica/EST

Arnoldo Mondadori Editore

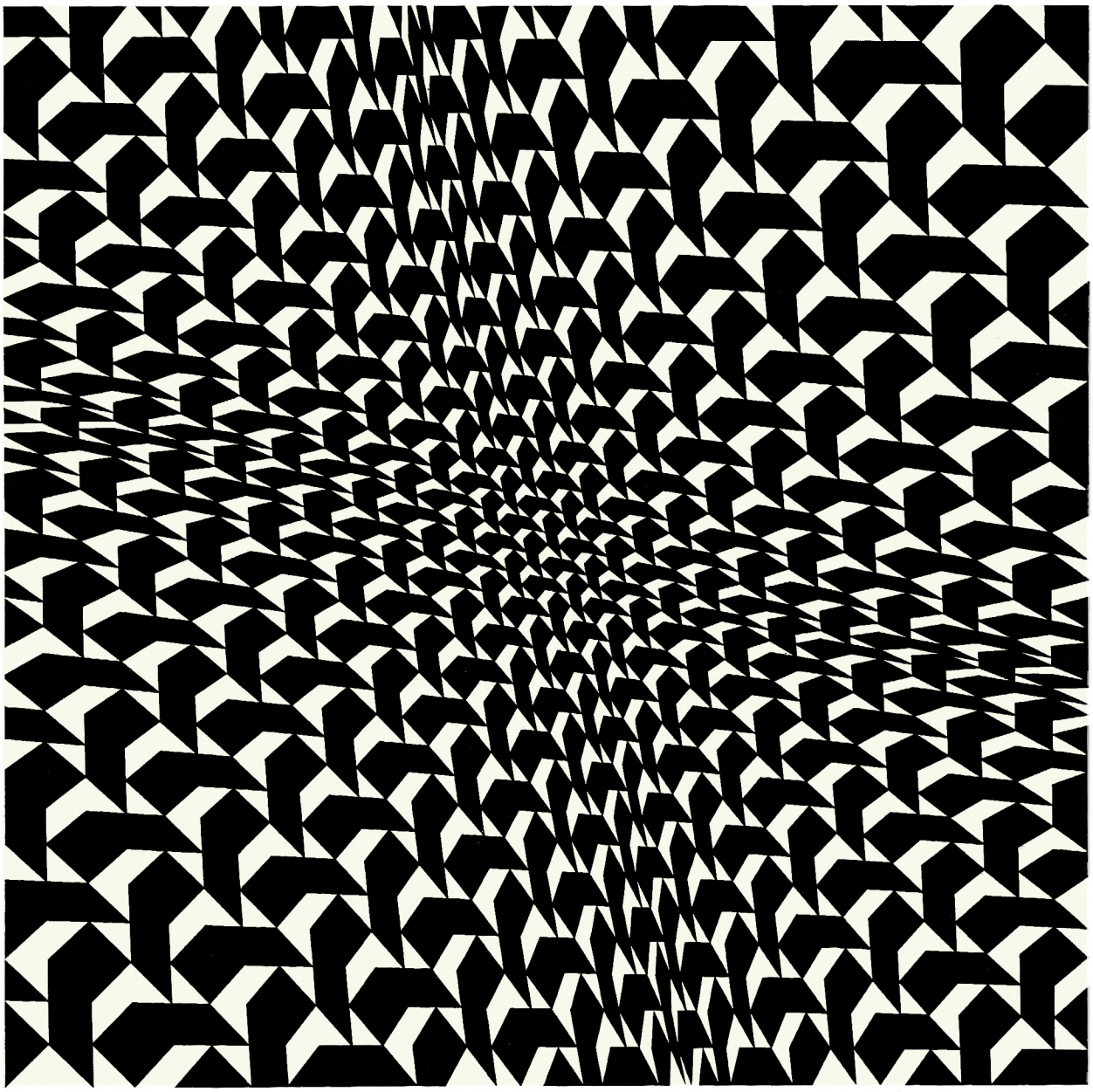
FRANCO GRIGNANI
Architetto, designer.

IPERBOLICITÀ comunicare la forma dell'eccesso e dell'assurdo

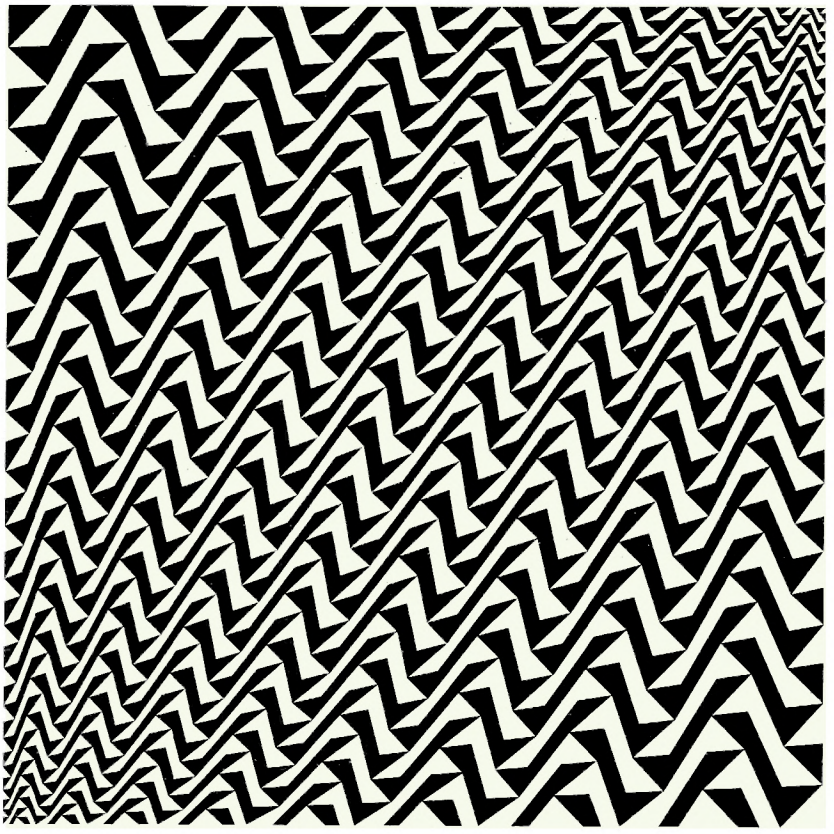
Vi sono immagini la cui lettura è ambigua rispetto alla tradizionale visione prospettica e la chiave d'interpretazione risiede proprio nella variabilità e nella contraddittorietà delle strutture suggerite da questi segni concatenati

Chiunque passi davanti a una sfera istintivamente intuisce la superficie tonda attraverso il desiderio di una sensazione tattile avvolgente la cui misurazione, però, resta indefinita, precaria, dubbia. L'uomo esperto controlla e indovina le dimensioni semplici, specie se sono lineari, non così se si tratta di una struttura tridimensionale che necessita di un processo mentale organizzato: per esempio la curva e la spirale contengono un programma modificabile per cui l'occhio deve rincorrere tutte le fasi del loro ordine.

Le strutturazioni iperboliche qui illustrate sono un ulteriore approfondimento delle mie 'permutazioni nel campo' del 1962-63. Queste ultime si inseriscono in una serie di spazi modulari variati nelle reticolazioni interne dove le ripetizioni dei segni si contrappongono in opposte direzioni e la lettura della superficie avviene attraverso gli andamenti sinuosi in un tempo di lettura lungo. Le iperboliche hanno, invece, una concezione più libera e una unità profonda e sofisticata. Qui il fenomeno visivo è complesso e unico, lo spazio è totale e la costruzione analitica della forma porta verso una sviluppata e visibile tensione circolare sia nel caso delle diagonali sia nelle 'profondità crociate'. Pur avendo nella struttura la concatenazione di segni ragguardevoli, la lettura è resa 'sbandata' dal variare continuo del rapporto dimensione-segno. Altezza, larghezza, profondità: l'oc-



1

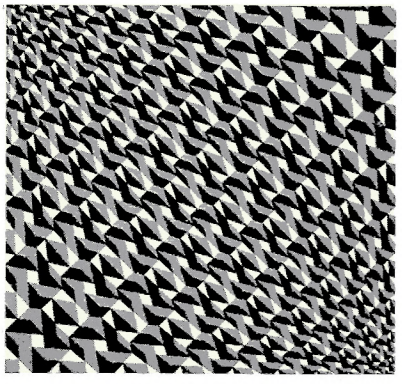


2

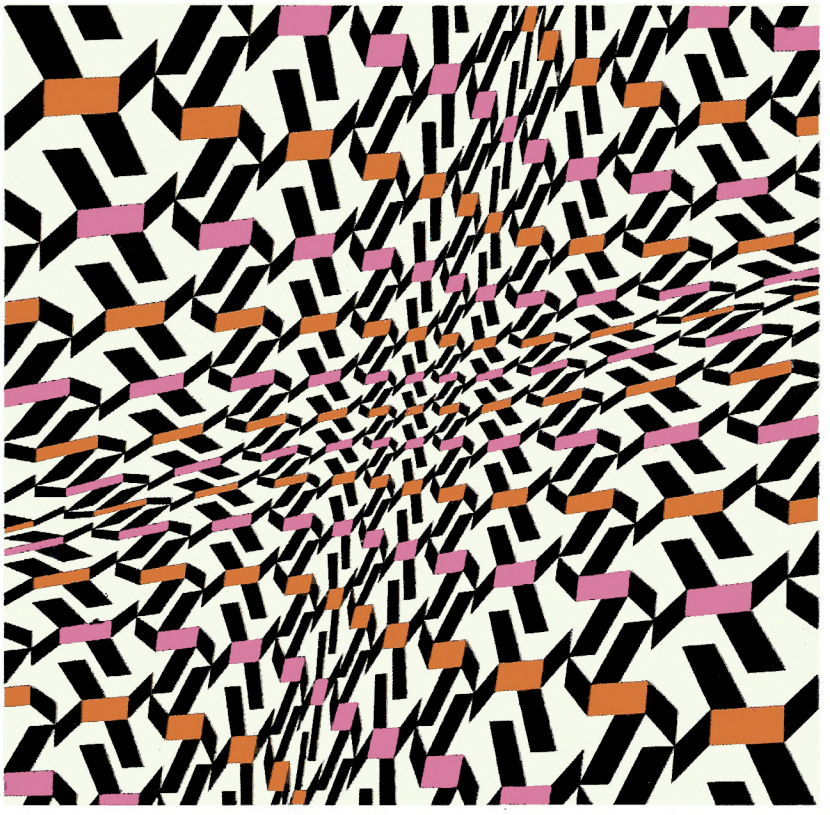
Franco Grignani: 1, *Struttura iperbolica biangolata* (nero) cm 73 × 73, 1982. 2, *Iperbolica diagonale su variazioni a luce tridimensionale* (nero) cm 73 × 73, 1982. 3, *Sistemi ottagonali iperbolici su tensione diagonale* (nero, grigio) cm 72 × 73, tecnica mista, 1983. 4, *Struttura iperbolica a scompensi lineari* (arancio, viola) cm 73 × 73, tecnica mista, 1984.

chio penetra con il tempo di lettura in tutti i segni della concatenazione determinando la superficie di un organismo tridimensionale di pure energie legate dal complesso di un ordine variabile.

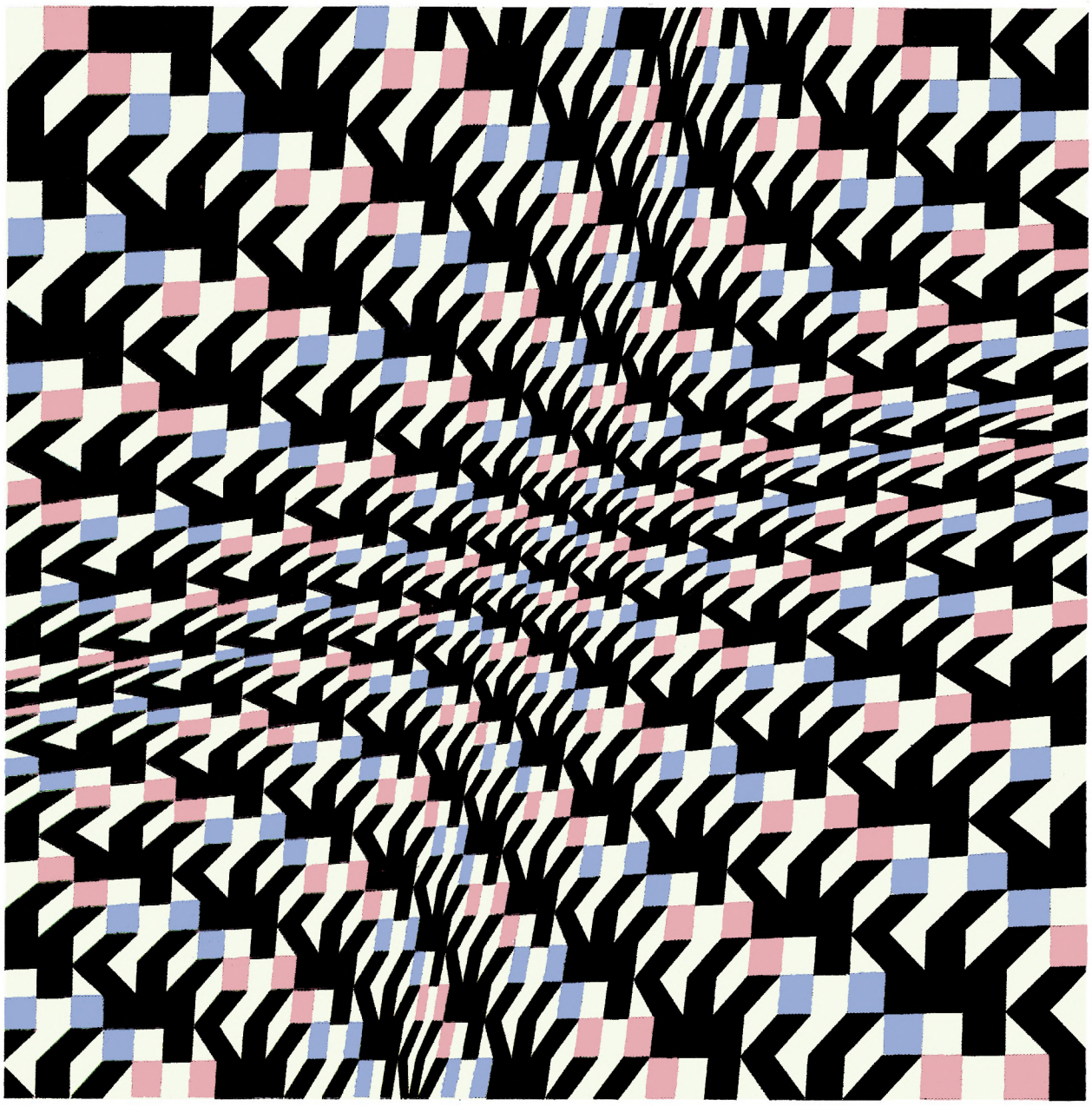
Oggi l'uomo ha perso molte facoltà del vedere: l'enorme massa di comunicazioni, la velocità dei mezzi di trasporto, i voli spaziali, la subitaneità dell'informazione televisiva, i segni simbolici, il tutto ci espone ad immagini istantanee riflesse o sfuocate. La realtà sta nella realtà ipotetica costruita dalla nostra esperienza mentale. Il baricentro di ogni tridimensionalità non offre nessun ancoraggio compositivo. Noi siamo al di qua del vedere abbracciando nel cono visivo tutta la dinamica strutturale, il cui esercizio sulla varietà dei segni diventa un sistema predominante di controllo. Si possono immaginare flussi di linee prive di ortogonalità in due campi diversi che nel loro anteporsi tra diradazioni e densità si capovolgono in una vorticosità rivelante deformazioni infinite e infinitesimali. Nel moto plastico di base si configurano linee di sconfinamento dove i segni invertiti nel ripetersi ne risucchiano la variabilità, così che ogni segno non ha l'uguale ed è, rispetto al precedente e al conseguente, la media ipotetica delle due variazioni, proponendosi come gradualità (scalarità) continua attraverso la visualizzazione del segno fra bassa e alta definizione. La chiave è la variabilità e la contraddittoria struttura sperimentale. Il proiettarsi di flussi nella ipotetica prospettiva fa nascere il desiderio del punto di fuga negato dalla curva insolente di quel ritorno magico e assurdo che capovolge le attese induttive. Questi eventi: segno, spazio, tempo non risultano ancoraggi superficiali nella rete del mutamento ma si evolvono in una tridimensionalità ricca di energie autotrasformanti, le leggi della matematica pura soccombono attraverso le tensioni date e capovolte, progressive, dinamiche e l'occhio ne è consapevole attraverso le sensazioni e gli stimoli. Rifrazione e visione dove i segni con ombre geometriche si smaterializzano ora nel vuoto ora nella densità, segni archetipi semplici ma già ricercati ed elaborati in anni di raccolta sperimentale che denunciano le qualità sensibili di eccitazione formale e che si rivelano in un serrarsi di costellazioni simboliche. Qui c'è materia segnica e forma poste in maniera nuova. Ogni insieme ha più funzioni variabili, un vero organismo che dà e toglie nella sua perenne e dinamica



3



4



Franco Grignani: ***Struttura iperbolica ramificata*** **(nero, azzurro, rosa) cm 73 × 73, tecnica mista, 1984.**

energia barocca; una percezione falsamente tattile, soggettiva e individuale e neanche l'acutezza della zona foveale dell'occhio sa spiegare il mistero di questa illusione tonda e gonfia di segni concatenati inseriti in una proiettiva variabile, un falso isomorfismo su piani non paralleli saldati nelle zone di accelerazioni di incroci. Non c'è riposo nello spazio e la struttura denuncia una esplosione di direzioni oltre il limite dell'opera dove la perpendicolarità è sovente annullata dalla 'corsività' delle tensioni crociate. Il tempo sta nella ricognizione dei segni variabili e nel loro dispiegarsi nello spazio. L'insieme è la sua reale esattezza come modello finito che allude all'ordine, alla logica, pur essendo contraddittoria ed irregolare.

Da ciò si può dedurre che il profondo si apre su questo linguaggio sperimentale proiettato nel mondo interiore. I processi dei segni continui e periodici si influenzano vicendevolmente generando attorno un vero campo di energie, somma di proprietà e relazioni in funzione della struttura totale.

L'analisi visiva non dà una visione retinica ma una coscienza dell'interferenza e delle aberrazioni che si sviluppano in una intelaiatura fissa e dinamica. Il risultato è una serie di segni gelidi sospesi nel progetto che l'uomo dispone oggi quando la base e l'altezza sono disperse e l'astronauta legge le costellazioni fra i suoi piedi. Dove sono le direzioni, dove si sono persi i gesti degli uomini, le mani, le espressioni, le fughe...? Ora tutto è chiuso in apparecchiature silenziose o sibilanti o digitalizzate.

Dove sono le prospettive dell'orizzonte, quando le proiettive ipotizzano velocità cosmiche. Abbiamo chiuso il fardello dell'astrazione.

FRANCO GRIGNANI

Questo testo vuol essere sperimentale. Esso è autonomo e incostante rispetto alla realtà che traspare dal segno nei dipinti; vuol essere virtuale e mentale, vuol essere anche la forza motrice che accumula le esperienze totali e marginali.

Bibliografia: Grignani F. *Segno, struttura, spazio*, Catalogo n. 13, Circolo Culturale KOH-I-NOOR, Milano (1986); Arnheim R., *Il potere del centro*, Einaudi, Torino (1984); Grignani F., *Pitture, sperimentali e Graphic Design*, Comune di Reggio Emilia, Assessorato Istituzioni Culturali, Reggio Emilia (1979); Mase E. G. *Meccanica dei continui*, ETAS libri, Milano (1976); Lowenfeld V., *La natura dell'attività creatrice*, La Nuova Italia Editrice, Firenze (1968); Weston Sears F., *Ottica*, Cea Casa Editrice Ambrosiana, Milano (1965); Arnheim R., *Il pensiero visivo*, Giulio Einaudi, Torino (1964); Dorner A., *Superamento dell'arte*, Adelphi, Milano (1964); Guillaume P., *La psicologia della Forma*, Editrice Universitaria, Firenze (1963); Panofsky E., *La prospettiva come forma simbolica*, Feltrinelli, Milano (1961).